

Affidamento dell'Italia a Maria, preghiera che ha commosso

Nel Santuario di Caravaggio, accanto alla cappella dove si trova l'effigie della Madonna e della giovane veggente, c'era il vescovo di Cremona Antonio Napolioni guarito dal coronavirus

Pubblicato su *Vatican Insider* il 04 maggio 2020

Quella preghiera per il Popolo italiano e la protezione alla Vergine per tutti gli operatori e volontari che si occupano per arginare il morbo coronavirus e ovviamente per le persone in sofferenza a causa di esso, ha commosso.

Lì, accanto alla cappella dove vi è l'effigie di Maria e della giovane veggente nel Santuario di Caravaggio, vi era il Vescovo di Cremona guarito dal coronavirus. Un grazie ed una speranza.

Idealmente tutte le Comunità cattoliche d'Italia erano spiritualmente presenti in quel magnifico Santuario, privo di quella "presenza sacramentale" dell'assemblea dei fedeli, che hanno vissuto quel momento o in solitudine o in casa con i propri familiari o semplicemente da distratti.

La Chiesa con i suoi Pastori ha voluto raccogliere menti e cuori lì, proprio in quel luogo tanto caro alle Genti lombarde, le più colpite in Italia da questo morbo, per indicare l'attenzione e la vicinanza alle tante famiglie che hanno perso i loro cari senza poterli accompagnare nel grande trapasso e salutarli con affetto e con una preghiera di suffragio assieme ad amici e parenti in quelle chiese dove tanti avvenimenti lieti e tristi si sono vissuti insieme.

L'epidemia continua la sua corsa spericolata e contagiosa, ma la chiesa è presente con la sofferenza, la prudenza, la solidarietà, la catechesi e la preghiera.

Certo manca ciò che rende visibile il popolo di Dio, che attorno alla mensa della Parola e del Pane spezzato si conforta, ammaestra ed edifica per essere confortato e confortare, per essere ammaestrato e testimoniare, per essere edificato e santificare quella storia che da esso riceve la compagnia del buon samaritano dello spirito evangelico per divenire storia di salvezza per un'umanità degna dell'uomo.

In questo periodo le nostre Comunità cristiane hanno sentito il bisogno di vivere la dimensione comunitaria della Chiesa domestica, cioè la famiglia, genitori e figli e anche le persone sole sono state raggiunte attraverso i social della catechesi e dei momenti di riflessione che i sacerdoti o i catechisti non hanno fatto mancare.

I gruppi caritativi delle parrocchie si sono fatti "prossimo" per le necessità alimentari e altro.

Le chiese rimaste aperte quale "zona franca" per il conforto e la speranza hanno visto molte persone che nel mistico silenzio hanno dato "spessore spirituale" ai loro pensieri e preoccupazioni.

I ragazzi nell'essere "relegati" a casa hanno sì molto apprezzato i mezzi di comunicazione, ma hanno sentito la nostalgia dell'incontrarsi sia per l'aspetto amicale ma anche per la gioiosità del ritrovarsi attorno all'altare del Signore e nelle Comunità cristiane.

Quanti pensieri in quella sera della preghiera per l'intero popolo italiano lì a Caravaggio! Tra le preghiere non potevano mancare quelle di suffragio, di avere forza e tenerezza e chiedere la protezione per chi si occupa dei malati, ma anche per anziani e bambini, per i ricercatori e perché presto ci si possa incontrare a vivere, sempre con prudenza, quell'esperienza di Popolo di Dio che si aduna nell'ascolto della Parola e nello Spezzar del Pane per essere speranza, affinché la prova non abbia il sopravvento ma sia arginata a beneficio di tutti.

Mons. Ettore Malnati *Vicario episcopale per il laicato e la cultura – diocesi di Trieste*